

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Conte lavora allo sblocca-cantieri: 320 opere

Il Di forse domani in Cdm Lega e M5S ancora divisi sul super commissario

Manuela Perrone
ROMA

Potrebbe tornare già domani in Consiglio dei ministri il decreto sblocca cantieri, approvato «salvo intese» la scorsa settimana. «Abbiamo lavorato agli ultimi dettagli», conferma il premier Giuseppe Conte, al termine del vertice a Palazzo Chigi con ministri e sottosegretari. È il presidente del Consiglio, nel giorno dell'allarme lanciato da Confindustria, a sottolineare come proprio «un corpus piano di riforme strutturali, tra cui il decreto sblocca cantieri e il decreto crescita», la manovra di bilancio 2019 e «un piano di rilancio degli investimenti pubblici e privati» siano i perni del «triangolo virtuoso» con cui il Governo contadi «superare il rallentamento» economico legato alla guerra dei dazi, rilanciare crescita e occupazione e «promuovere un modello di sviluppo basato sull'equità e la sostenibilità». Da New York il vice premier M5S Luigi Di Maio dà la misura dell'impatto dello sblocca cantieri, sul quale rivendica il «timbro» M5S: «Il decreto riguarda 320 opere. Stiamo parlando delle altre 319, al netto della Tav Torino-Lio-

ne». Il conto arriva dalla lista consegnata a Conte nei giorni scorsi dai vertici delle principali stazioni appaltanti, Fse Anas in testa. Un elenco delle priorità per le quali si aspettano effetti concreti dalle nuove norme, in particolare dall'istituzione dei commissari straordinari. «Se un'opera non segue il cronoprogramma e servono misure straordinarie, c'è il commissario di governo», sottolinea Di Maio. Il modello è la Napoli-Bari: «I tempi rischiavano di slittare per anni, si sono accorciati grazie al commissario con poteri speciali e chirurgici».

I tecnici sono al lavoro per la riscrittura finale del testo. Anche al vertice di ieri la Lega - rappresentata dal sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti, dal viceministro all'Economia Massimo Garavaglia e dal sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri - ha continuato a insistere sulla necessità di un super commissario, scontrandosi di nuovo con il veto del M5S. È balenata l'ipotesi di un "super vigilante", ma anche questa idea sarebbe stata respinta dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, in asse con il resto della squadra pentastellata presente: il titolare dei Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fracarro, il sottosegretario agli Affari regionali Stefano Buffagni, la viceministra all'Economia Laura Castelli e il capogruppo al Senato Stefano Patua-



Daniilo Toninelli. Il ministro delle Infrastrutture, in asse con gli altri esponenti del M5S, non vedono di buon occhio la proposta leghista di istituire un super commissario per sbloccare i cantieri

CONSULTAZIONE VERSO IL TRAMONTO

Referendum sulla Tav, duello Salvini-Chiamparino

Barbara Fiammeri

Sulla Tav è di nuovo scontro. Stavolta però i protagonisti sono tutti nel fronte a favore della Torino-Lione. «Il ministro Salvini non autorizza la consultazione sulla Tav proposta dalla Regione in concomitanza con le elezioni europee e regionali», attacca il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino. A stretto giro arriva la replica del titolare del ministero dell'Interno: «Sarei il primo a dichiarare Salvini - a votare sì. Ma Chiamparino è un chiacchiereone che dorme perché non è a me che deve chiedere di fare il referendum, la competenza è la sua. Quando sono stati fatti i referendum in Lombardia e Veneto li a convocarli sono stati Maroni e Zaia che sanno fare il loro mestiere. Chiamparino invece ha dormito».

La verità come al solito dipende dal punto di vista. Ha ragione

Salvini quando sostiene che la Regione può indire la consultazione autonomamente. Ma ha ragione anche Chiamparino perché il governatore al ministro dell'Interno aveva chiesto di poter tenere il referendum il 26 maggio, nello stesso giorno delle europee e delle regionali. Una richiesta cui Salvini ha risposto con un diniego. «In merito a tale proposta, degna di considerazione, devo constatare - si legge nella lettera firmata dal ministro dell'Interno - che l'attuale quadro normativo nazionale e regionale che disciplina la materia, non contempla l'accorpamento della sopraindicata consultazione popolare con le elezioni europee, amministrative e regionali».

Probabile a questo punto che il referendum salti. La Regione altrimenti dovrebbe sostenere da sola il costo della consultazione valutato attorno ai 10 milioni.

nellì. Conte ha comunque assicurato che non arriveranno centinaia di commissari: soltanto quelli strettamente necessari, individuati con Dpcm, «in casi eccezionali». È possibile che la norma venga però rivista almeno per rafforzare i poteri dei futuri commissari, in modo da rendere l'azione più incisiva.

Il Carroccio, dal canto suo, rappresentato al tavolo dal sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti, dal viceministro all'Economia Massimo Garavaglia e dal sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri, ha "strappato" l'ingresso nel provvedimento del pacchetto su edilizia privata e rigenerazione urbana. Nessun condono, assicurano i leghisti, ma una spinta perché la ripresa interessi anche i piccoli cantieri e le città.

Tra i nodi da sciogliere in queste ore ci sono ancora anche le norme sul subappalto (si ragiona sull'innalzare il limite dal 30 al 40%, anche se la Lega chiede di eliminare ogni soglia) e sulla gara aperta. Certo è che i due partiti di maggioranza provano a deporre le armi, preoccupati dai conti e uniti dalla volontà di sventare una manovra correttiva. «Il nostro Paese - afferma Conte - in questo momento ha bisogno del contributo di tutti, di una nuova stagione di operosità nel presente e di fiducia nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA